Anno XLI | Sabato 21 settembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 226

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrate » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La festa del XX settembre

Ieri dicevamo che non vi sarà vera libertà in Italia finchè vi saranno partiti che vogliono imporsi sulle coscienze, finchè clericali e anticlericali si contenderanno il Campidoglio.

Iersera la *Tribuna* diceva:

« La data del XX settembre rappresenta avvenimenti ben più grandiosi che non siano le dimostrazioni clericali e anticlericali. La parola del Re a questo giorno vuole mantenuto un significato altamente civile; nell'odierna commemorazione non vi è posto dunque per gli sfoghi dei piccoli partiti ».

Le fazioni ieri non tacquero: anticlericali e clericali minacciavano, qua e là, anche d'azzuffarsi; prevalse il buon senso del popolo — e non vi furono eccessi. Solo a Milano i rivoluzionari si si rivoltarono contro il Turati, indignati dal suo opportunismo.

Il *Secolo* dice che quei rivoluzionari non sono altro che teppa: e sarà benissimo. Ma così il *Secolo* non li chiamava finchè essi erano al servizio di quei quattro borghesucci che volevano dominare Milano con l'intrigo e con la violenza.

Anche la teppa, talora, serve a qualche cosa! Essa aiuterà a demolire le false popolarità che ha contribuito a creare.

Dal modo con cui si è svolta la giornata di ieri, appare evidente che si erano sparse previsioni fosche sul suo esito e non si sa, se da coloro che temevano o da coloro che minacciavano. Probabilmente da ambedue.

Ora fu assai bene che tali previsioni venissero sbugiardate — non solo per mantenere la solennità alla data dell'avvenimento, ma anche per ammonire i due partiti estremi che l'Italia, il paese operoso e civile, non intende di seguirli in codeste loro contese in molta parte artificiose, per fini elettorali e senza vero substrato nelle coscienze, quantunque mirino appunto a far violenza sulle coscienze.

Noi siamo d'opinione, e la festa di ieri ce ne dà un'altra prova, che in Italia non sorgeranno lotte religiose e che se verranno fatti rispettare, in modo assoluto, i diritti dello Stato, altra parte non si permetterà che venga recata alcuna offesa alla libertà di coscienza.

y

La sfilata alla breccia di Porta Pia

Roma, 20. — I pubblici edifici e le vie principali sono imbandierati. Il regio commissario ha pubblicato un patriottico manifesto ricordando la storica data: mandando un pensiero ai valorosi che prepararono la grande impresa e termina con le parole: « Viva l'Italia! viva il Re! »

Fin dalle 8, nel quartiere di Porta Pia un concerto di ex militari percorre le strade suonando gli inni patriottici. Grande animazione regna nei pressi della breccia. Nella piazza dell'Esquilino sono radunati i ricreatori liberali con musica e bandiere; che riunitisi in corteo, si sono recati a Porta Pia a deporre una corona sulla lapide che ricorda i caduti alla breccia.

L'avv. Caponetti ha commemorato il patriottico anniversario.

Il telegramma al Re

Ecco il telegramma spedito dal commissario straordinario Selvarezza al generale Ponzio Vaglia ministro della R. Casa per la M. S. a Racconigi:

« *E' mia gran ventura, in questo giorno memorando, farmi interprete presso la M. V. dei sentimenti della cittadinanza romana inneggiante alla Patria ed alla Libertà, l'una e l'altra in 37 anni felicemente qui congiunte nella sacra idealità della patria, nella difesa della libertà per tutti.*

In Roma capitale si compendia la vittoria del nostro popolo dopo secoli di lotta e di sanguinose battaglie. E Roma memore e grata commemorando i prodi, qui combattenti e qui morti, nel reverente omaggio ai massimi fattori della sua libertà, invia saluti devoti ed augurali alla M. V. degna erede della dinastia a cui l'Italia deve la sua unità ».

La risposta del Re

Ecco il telegramma diretto dal Re in risposta a quello inviatogli dal regio commissario di Roma comm. Selvarezza, in occasione del 20 settembre:

Comm. Selvarezza. R. commissario straordinario per il comune di Roma.

Sono profondamente grato alla cittadinanza romana del cordiale saluto a me rivolto e dei nobili sentimenti per di Lei mezzo espressi in questo giorno storicamente memorabile. Tali sentimenti ispirati a gloriosi ricordi e alla chiara e serena percezione, del significato altamente civile della odierna commemorazione, sono monito agli italiani dei doveri che loro incombono verso la patria nostra dai maggiori voluta unita e grande.

Vittorio Emanuele

Al Pantheon

Verso le 4 il commissario straordinario di Roma comm. Selvarezza, insieme ad una rappresentanza del regio esercito, in carrozze scoperte a due cavalli, si è recato al Panteon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele e una su quella di Umberto.

Le due corone sono di alloro con bacche dorate. Ciascuna corona reca due lunghi nastri di seta tricolore e l'altro rosso e giallo colori del comune di Roma. Su questi nastri sono ricamate in oro le lettere S. P. Q. R.

Il commissario straordinario e la rappresentanza militare restano qualche minuto nel tempio intrattenendosi coi veterani di guardia, e si sono firmati nei registri appositi.

Quindi escono per rimontare in vettura e recarsi alla cerimonia ufficiale a Porta Pia.

La commemoraz. ufficiale

Intanto in piazza SS. Apostoli formatosi il corteo si diresse a Porta Pia. Era preceduto dalla banda municipale che suonava la marcia reale, e formato da cinquanta associazioni e rappresentanze con bandiere: quella dei condannati politici pontifici, e dei veterani del 1848 e del 1870, i quali recavano anche una corona, quella dei trentini residenti a Roma, l'associazione politica costituzionale, le rappresentanze dell'Università e dei vari istituti.

Parteciparono alla dimostrazione anche un nucleo di garibaldini indossando la storica camicia rossa; e il corteo ha percorso la via Nazionale, salita di Magnanapoli, via XX Settembre, fra due fitte ale di popolo plaudente, giungendo alle 16 e 15 a Porta Pia, ove già trovavansi il comm. Salvarezza e le rappresentanze militari.

Dinanzi alla breccia, presso la colonna commemorativa, era eretto un palco, attorno al quale stavano i vigili in alta uniforme recando i gonfaloni del Comune.

Il commissario ha dato anzitutto lettura del telegramma ricevuto dal Re, accolto con calorosi applausi; quindi ha pronunciato parole di occasione.

« Col solennizzare questa data, ha detto, il popolo italiano afferma il diritto nazionale, quel diritto che, per tanto tempo gli fu negato e conculcato e la di cui rivendicazione fu opera epica di eroi, di pensatori, di statistici e di principi.

« Sia in tutti desto il ricordo delle fortunate vicende del passato delle difficoltà superate e delle battaglie combattute perchè il vessillo tricolore sventolasse un giorno, anelato segno di unità della patria, sul colle che compendia la storia di Roma ».

L'oratore è stato applauditissimo. Vengono poi appese sulla lapide ricordante i caduti sulla breccia di Porta Pia al cune corone e il corteo si scioglie senza incidenti.

Il corteo popolare

Mentre così a Porta Pia si svolgeva la commemorazione ufficiale, il corteo delle associazioni popolari movendo da piazza del Popolo si recava in Campidoglio. Il corteo non eccessivamente numeroso, giacchè non superava le tre mila persone, passò per il corso al suono di due bande che alternaveno l'inno dei Lavoratori a quelli di Garibaldi e Mameli.

Senza incidenti il corteo giunse al Campidoglio ove un altro migliaio di persone attendeva. Dalle finestre Capitotine penzolavano i soliti arazzi rionali e sulla scalinata si distesero le bandiere mentre nel mezzo la grandiosa bandiera di Roma si piegava mollemente al vento.

La piazza era gremita di ragazzi che non rispettarono nemmeno la statua equestre di Marco Aurelio che dovette ospitare una diecina dei nuovissimi quiriti e reggeva anche un bandierone rosso di un Circolo socialista.

Parlò Romualdi come il solito e la folla si sciolse. Un gruppo voleva andare all'ambasciata d'Austria, ma il cordone dei carabinieri lo fermò, eseguendo alcuni arresti.

La ricorrenza festeggiata ovunque

Roma, 20. — Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza del XX Settembre fu ovunque festeggiata con l'esposizione delle bandiere, pubblicazione di patriottici manifesti, conferenze sulla storica data e cortei che si recarono ad apporre corone sui monumenti e sulle lapidi ricordanti i fattori dell'unità nazionale.

Stasera vi saranno illuminazioni e concerti.

A Milano parlò Turati e fu oltremodo lungo. Venne più volte interrotto dai fischi dei sindacalisti.

A Genova si fece della gazzarra a un comizio.

A Brescia fu inaugurata la lapide a Cassola e Contratti i decemviri delle Dieci Giornate.

Nessun vero disordine in alcun sito.

Gravi punizioni inflitte a sei magistrati di Genova

Genova, 20. — Il *Corriere di Genova* riceve da Roma le seguenti notizie sulla magistratura genovese.

Il consigliere d'Appello Tartaglione è collocato a riposo per debiti indecorosi. Il consigliere d'appello Benedetti è invitato a chiedere il trasloco per debiti contratti con avvocati. I giudici Cavarra e Pannizzardi sono deferiti alla Cassazione di Roma per giudizio disciplinare.

I giudici Barberis e Tagliavacche sono collocati a riposo per l'incapacità derivante dall'età avanzata. Il provvedimento a carico del Tagliavacche è stato determinato da una lettera da questi scritta al primo presidente Groppo nella quale gli raccomandava una causa.

Groppo trasmise la lettera al guardasigilli, donde il provvedimento.

Si reclama la pubblicazione integrale degli atti dell'inchiesta.

I partiti liberali alla prova

Con queste parole l'on. Luigi Luzzatti chiuse il suo splendido discorso al Congresso della Cooperazione a Cremona:

« E' giunto il tempo, colleghi e amici nel quale, noi liberali, dobbiamo difenderci con la propaganda di opere grandi nessuno più credendo alle promesse indeterminate e scolorite. I patrimoni che ci furono affidati dalle energie popolari dobbiamo volgerli a fini cospicui e chiari di redenzioni economiche e sociali.

« I partiti liberali sono alla prova in tutto il mondo; la loro maggiore o minore attitudine a risolvere questi tormentosi problemi deciderà anche della loro sorte e della loro prevalenza nel governo del paese. Il popolo che non è per indole sua partigiano, poichè i sofferenti non hanno il tempo di dedicarsi alle delicate sfumature delle nostre divisioni e passioni parlamentari, darà la palma della vittoria a coloro che lo avranno giovato di più, senza chiedere compensi e tributi onerosi di voti politici e amministrativi. Forse io m'inganno, ma i destini di tutti gli Stati civili i destini della cara patria nostra, sono in questo momento, meno che non si creda, nelle mani dei Governi e dei Parlamenti, effimere espressioni di tendenze che passano e maturano in questi Istituti e in questi esperimenti, che preparano la soluzione dei problemi sociali. »

Il savio consiglio di Bebel

Il capo del partito socialista tedesco, on. Bebel, in un discorso tenuto al congresso d'Essen, rispondendo al consiglio datosi nel corso della discussione, che i deputati socialisti dovrebbero essere alquanto più ruvidi, disse di dover protestare recisamente contro un tal consiglio. Quanto più brutali sono gli avversari, tanto più decoroso deve essere il metodo di lotta dei socialisti. No, disse Bebel, *non dobbiamo insultare*, ma dobbiamo ottenere l'effetto che vogliamo solo con la serietà dei nostri argomenti.

Sarebbe bene che certi poco evoluti socialisti italiani imparassero dal deputato tedesco come bisogna tenersi sulle controversie con gli altri partiti.

Tre tramvieri investiti da un treno

Due morti e uno moribondo

Novi Ligure, 20. — Ieri nel pomeriggio certi Pietro Giribaldi, Serafino Bertoldi e Antonio Albertini, addetti alla tramvia, stavano discorrendo alla stazione presso il binario. In quel mentre sopraggiunse un treno. I disgraziati non si avvidero del pericolo e non si mossero, cosichè il treno li investì. I miseri furono orribilmente schiacciati. Il Giribaldi fu estratto cadavere. Lascia moglie e tre bimbi. Il Bertoldi, trasportato all'ospedale, spirò prima di giungervi. L'Albertini è all'ospedale; si dispera di salvarlo. Accorsero sul luogo le autorità le quali hanno rilevato che non erano stati posti ripari in quel luogo pericoloso.

La nave imperiale salvata

Pietroburgo, 20. — Si annuncia ufficialmente che l'yacht imperiale «Standard» scaricato il carbone e otturata la falla, fu ieri rimesso a galla con l'aiuto del piroscafo della società di salvataggio russa di Reval. Lo «Standard» sarà rimorchiato nel dock di Cronstadt.

Congresso internazionale delle "Gouttes de lait"

Bruxelles, 18. — Nella seduta di chiusura del secondo Congresso internazionale delle « Gouttes de lait et protection de l'enfance du premier âge » il prof. Vicarelli della vostra Università, lamentando la forte mortalità infantile in Italia nel primo anno di vita, propugnò l'insegnamento della pedagogia materna e dell'igiene dell'infanzia nelle scuole popolari, nelle femminili e nelle mediche.

Espresse la necessità di apposita moderna legislazione per l'armonico funzionamento delle istituzioni benefiche infantili e della municipalizzazione della fornitura del latte conveniente ai bambini.

Riferì circa la prima istituzione sorta in Italia nella sua clinica dell'insegnamento ufficiale della puericultura agli studenti e alle levatrici e dell'assistenza ai lattanti.

La comunicazione destò vivo interesse e fu encomiata. (*Gazzetta del Popolo*)

Un giudizio inglese sull'Italia

Il console britannico Nevill-Rolfe ha constatato in un rapporto al « Foreign Office » che il 1906 deve considerarsi come l'anno più prospero nella storia dell'Italia moderna. Fu un anno di eccezionale espansione commerciale, che apportò un notevole aumento di salari alle classi operaie.

L'attività industriale della penisola è in continuo progresso, come lo prova il fatto che nel 1906 si importarono 1.236.000 tonnellate di carbon fossile in più dell'anno precedente.

D'altronde, il cresciuto consumo del carbone non è che un indice parziale, perchè l'industria tende ad utilizzare ovunque lo può le forze idrauliche, così abbondanti in Italia. Il console rileva il diffondersi del macchinario agricolo in talune nostre provincie meridionali, ove numerose ditte straniere si fanno concorrenza, e dice che non pertanto vi è ancora mezzo di allargare tale commercio.

— Per finire.

Prudenza.

— Come tieni il tuo denaro in un armadio aperto a tutti!

— E' più sicuro di una cassa-forte! Mia moglie spende molto e sai cosa faccio? Nascondo i denari nella calze da aggiustare. Non c'è pericolo che le tocchi!

CRONACA PROVINCIALE

Da IPPLIS

Disgrazia — Disservizio telefonico

Ci scrivono in data 19:

Questa mattina verso le ore 11, mentre il pozzajuolo Berton stava rivestendo un pozzo nuovo, di proprietà di questo signor Sindaco, si ruppe la catena di ferro che gli trasmetteva in fondo i mattoni per l'invesitura. Questi cadendo a piombo gli cagionarono frattura della gamba sinistra al terzo inferiore. Al povero uomo poco mancò non gli costasse la vita.

Si corse al telefono per chiamare il medico consorzialale a Premariacco ma, questo benedetto telefono come di consueto non funzionava, così si dovette mandarlo a prendere in vettura.

Il ferito non potendo resistere dal dolore per poter essere trasportato con veicolo si richiese all'ospitale di Cividale la portantina che umanamente venne rifiutata.

**

A proposito del telefono! I lagni pel suo triste funzionamento sono generali; non si può fare alcun calcolo. Abbiamo avuto delle interruzioni perfino di tre giorni. Trascuratezza di sorveglianza della linea da parte della Società. Gira in paese per la firma una petizione alla Direzione delle Poste affinchè voglia intromettersi e porre riparo ad uno stato di cose che non può continuare. Dalla stessa Direzione speriamo ottenere un'altra cassetta per le lettere da collocarsi in Piazza.

Da CIVIDALE

Trasferimento

Ci scrivono in data 20:

Apprendiamo e, in pari tempo vi comunichiamo, col più vivo rincrescimento la notizia che l'egregio professore Umberto Rinaldi, ottimo tra i migliori insegnanti del nostro Collegio Nazionale, dopo vent'anni di permanenza tra noi, viene trasferito, in seguito a sua domanda, alla R. Scuola Tecnica di Vicenza.

L'egregio professore conta quì, oltre una larga schiera di discepoli che di lui conservano stima inalterabile, numerosi amici ed estimatori in tutte le classi della cittadinanza.

Gentiluomo nel senso più nobile della parola, simpaticamente franco in tutti gli atti della sua vita, pronto sempre a recare, ove richiesto, il contributo del suo apprezzato lavoro; insegnante affezionato alla sua scuola, ligio al proprio dovere, imparziale nei suoi giudizii, felice cultore di arti grafiche e musico appassionato — ecco l'uomo, il cittadino e il professionista, che ci lascierà tra breve per raggiungere una sede, più importante, ove lo seguirà il nostro pensiero di riconoscenza e di affetto sincero!

Da S. VITO al Tagliamento

Accompagnamento funebre — Autopsia

Ci scrivono in data 20:

Ieri alle 16.30 seguì l'accompagnamento funebre del compianto sig. Teodoro Fumei.

Il feretro era seguito dalla S. O. con vessillo, Unione ciclistica sanvitese pure con vessillo, Società esercenti e industriali, molte corone, numerose torce ecc.

Al cimitero prima che la lagrimata salma fosse calata nella fredda tomba, il sig. Petrucco Giovanni porse, commosso, l'estremo addio al povero Teodoro.

Un parente di questi ringraziò poscia, a nome della famiglia.

Ieri, nella cella mortuaria del cimitero, i medici dott. Fiorioli e dott. Indelli, alla presenza del pretore di Pordenone, del vice cancelliere e del sottotenente dei rr. carabinieri, procedettero l'autopsia del cadavese del sig. Fumei, dalla quale risultò che causa unica della morte fu la frattura del cranio.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

Domenica p. v. il Consiglio comunale sarà convocato per deliberare intorno a vari oggetti posti all'ordine del giorno, dei quali i principali sono:

Concorso del Comune per la costruzione della linea tramviaria Spilimbergo Maniago (II.ª lettura).

Revisione del capitolato del servizio medico.

Concorso del Comune per il miglioramento del servizio telefonico, che fra parentesi, lascia molto a desiderare.

La giornata di ieri a Udine e in Provincia

Durante tutta la giornata il tempo si mantenne bellissimo, con temperatura estiva, ma sopportabilissima.

Le musiche suonarono come era disposto nel programma.

Venne suonato molto l'Inno dei lavoratori, poco l'Inno di Garibaldi, nella passeggiata mattinale in qualche momento la Marcia reale.

L'Inno triestino di S. Giusto che in passato fu suonato sempre in tutte le manifestazioni patriottiche udinesi, ieri non venne suonato affatto.

La giornata però passò tranquilla, non ebbe a verificarsi nessun disordine.

Nelle ore pomeridiane la città aveva assunto completamente l'aspetto festivo.

Dalla provincia, specialmente dai paesi più vicini alla città, giunse un discreto numero di forestieri, e perciò le vie e le piazze erano molto animate.

Il pranzo della Società Operaia di M. S. e I.

Alle 13.30 alla Cucina popolare ebbe luogo il pranzo della Società operaia, che festeggiava il 41° anniversario della sua fondazione.

Le tavole erano preparate nel cortile.

Il giardiniere Gasparini adornò la mensa con fiori sparsi con profusione dappertutto; ogni commensale venne regalato di un mazzetto.

I convitati saranno stati intorno al centinaio.

Verso le 13.45 entrò il Presidente G. E. Seitz, accompagnato dal Sindaco, dagli onorevoli Manzato e Girardini, che presero posto alla tavola d'onore assieme con gli assessori Conti, cav. Luzzatto e Pico e il sig. Domenico De Candido.

L'entrata del Presidente e del suo seguito venne salutata da battimani e dall'Inno di Garibaldi suonato dalla banda di Rivignano.

Quando tutti furono a posto venne servito il pranzo.

Ecco la *distinta* delle cibarie: Due minestre pasta in brodo e fagiuoli e patate, manzo bollito con fagioletti insalata, arrosto di vitello con patate fritte, pane, formaggio, pesche e mezzo litro di vino; un desinare democratico, alla casalinga, ma benissimo confezionato.

Durante il pranzo la banda di Rivignano suonò alcune marcie. Vennero pure suonati l'Inno di Garibaldi che non ottenne alcun applauso, l'Inno dei lavoratori applaudito e bissato.

La marcia reale fischiata e interrotta

Dopo qualche tempo alcuni chiesero: Inno, inno! La banda cominciò a suonare la Marcia reale, ma si udirono subito alcuni fischi e « basta »; la maggioranza dei commensali compreso il sindaco, rideva; la musica interruppe e intuonò la Marsigliese accolta da applausi e bissata.

I DISCORSI

Si era giunti già alle frutta, quasi tutte le bottiglie erano vuote e ciò lasciava sperare che molto ragionevolmente non si sarebbero fatti discorsi ma questa legittima e dolce speranza rimase un'illusione, i discorsi, sebbene brevi, vennero pronunciati.

Seitz

presidente della S. O. F. ricorda che 41 anni or sono appena la città fu liberata dal dominio straniero, venne fondata questa Società. In principio si occupava solo del mutuo soccorso, ma poi nei soci cominciarono a manifestarsi tendenze verso nuovi ordinamenti, richiesti dal l'evoluzione verso i nuovi tempi. Vennero perciò studiate delle riforme da portarsi allo statuto sociale, e in una prossima assemblea che spera riuscirà numerosa, saranno sottoposte ai soci.

Ringrazia la rappresentanza comunale che sempre sostenne la S. O. e spera che le sarà giovevole anche nella questione dei nuovi locali.

Chiude brindando al sindaco di Udine e all'avvenire della S. O. (*Applausi*).

Comm. Pecile

Non sa trovar parole per ringraziare il presidente per le cortesi frasi a suo riguardo, ringrazia la società per il gentile invito.

Ricorda di aver assistito al banchetto della Cucina popolare, quando questa cambiò direzione. Ha parole benevoli per l'attuale andamento della cucina.

Dà lode e plauso alla S. O. per aver ideato il Ricreatorio popolare.

Beve all'antica e benemerita società, e augura che possa rispondere ai nuovi bisogni, assicurando che avrà sempre l'appoggio della amministrazione comunale.

Beve al presidente, e invita a brindare all'on. Manzato.

Chiude bevendo all'on. Girardini augurandogli in avvenire nuovi trionfi. (*Applausi*).

Manzato

Sarebbe veramente ingrato se non rispondesse, ma crede che risponderà male. Stringe la mano al presidente della S. O. e al Sindaco di Udine, questa forte e cara città, che ha un popolo colto, degno dei nuovi tempi.

Alcuni gridano: Viva Venezia!

Manzato dice che Venezia non è più quella d'una volta.

La città di Paolo Sarpi è divenuta la città di Giuseppe Sarto! Prosegue dicendo che bisogna unirsi per combattere contro il comune nemico, bisogna far presto e compiere il proprio dovere.

Chiude esprimendo parole di gratitudine per Udine.

Si vuole Driussi ma parla Girardini

Da molti commensali si grida: Parli Driussi! ma questi se ne schermisce. Qualcuno dice timidamente che dovrebbe parlare Girardini, ma la maggioranza continua a chiedere Driussi.

Si fa un po' di silenzio; qualche voce dice; Parli Girardini, ed anche altri esprimono questo desiderio.

L'on. Girardini

si alza e dice: « Io usurperò brevemente il posto dell'amico Driussi ». Poi continua ringraziando il Sindaco.

Egli ha fiducia nelle cose vecchie e sfiducia verso i proverbi nuovi. Questa giornata inaugura un nuovo XX Settembre. Il vecchio XX Settembre crispino fu seguito dalla sconfitta.

Quei cortei con tanti palamidoni neri sembravano cortei funebri. I settembristi d'allora hanno fatto alleanza coi clericali. Quelli che allora scrivevano inni al XX Settembre tacciono. Quanti calamai sono rimasti senza inchiostro! Allude poi all'inchiesta sulla magistratura. Chiude dicendo che i settembristi di una volta si sono rifugiati in sacrestia.

Colle parole dell'on. Girardini si chiudono i discorsi e termina il pranzo; tutti si alzano ed escono in allegri gruppi dalla cucina popolare.

Per il Ricreatorio popolare

L'assessore Conti, prima che incominciasse il pranzo consegnò al presidente della S. O. lire cento per il Ricreatorio popolare.

La Tombola

Avevano detto che non si farebbe attendere l'estrazione, come il solito. Invece alle 16 il recinto per le autorità, sotto la Loggia municipale era vuoto, e mancava anche.... il pubblico.

Alle 16.30 la piazza e le adiacenze erano discretamente affollate e nel recinto presero posto le autorità, e precisamente il dott. Rizzi per la Prefettura, il sig. Gervasoni per il R. Lotto, il dott. Contin per la Questura, il cav. Ugo Luzzatto per il Comune, il capo della V. U. sig. Ragazzoni e i membri del Comitato festeggiamente avv. Tavasani, Bosetti e Tam.

Estrazione dei numeri
I vincitori

Alle 16.45 cominciò l'estrazione dei numeri, 6, 40, 82, 11, 86, 45, 34, 60, 23, 8, 81, 69, 83, 73, 5,79, 20.

Col 20 viene vinta la cinquina che è di L. 50. I vincitori sono due: il carrettiere Luigi Zuliani d'anni 40, di Udine, che deve dividere la somma guadagnata (L. 25) con altri tre comproprietari della cartella; Giovanni Prospero d'anni 28, di S. Giovanni Valdarno, operaio alla Ferriera; è ammogliato e padre di quattro figli.

Si fa una suonatina e poi avanti coll'estrazione.

8, 17, 47, 21 33, 56, 13, 65, 63, 54, 28, 55, 3, 76, 30, 53, 22, 78. 70, 64, 62, 31, 74, 58, 7, 12, 39, 2, 52, 42, 61, 32, 90 che fa la prima tombola, L. 300.

I vincitori sono quattro. La prima si presentò la signorina Elena Rizzi, casalinga, abitante in vicolo Brovedan.

Gli altri sono: Giuseppe Coassini, d'anni 44, da Rivignano, Vincenzo Terrana, guardia scelta di questura, che dà la cartella per la verifica a Filipponi, Silvio di Bernardo di S. Daniele, d'anni 40, con famiglia, già alle dipendenze del cav. De Pauli, abitante in via Superiore n. 4. Per la verifica della cartella viene il suo coinquilino Pietro Olivo d'anni 13.

La solita suonatina, e quindi viene estratto il n. 15 che guadagna la seconda tombola, L. 150.

C'è una vincitrice e un vincitore: Elisa Bellavita d'anni 11, viene avanti tutta giuliva colla mamma; il sig. Angelino Fabris che manda per la verifica il cameriere Luigi Concluno dell'Albergo Nazionale.

E così alle 17.50, se Dio vuole, anche la tombola è finita.

La serata

Dalle 18 alle 21 molta gente in Mercatovecchio e nei caffè, mentre la banda suonava sotto la Loggia.

Dalle 21 alle 22.30 una folla straordinaria si riversò nel giardino della Mostra, ove suonava la banda militare e vi era spettacolo cinematografico.

Nel primo riparto del giardino prevaleva l'elemento borghese, e nell'altro, verso la roggia ove c'era il ballo, erano numerosissimi gli operai.

La serata, con un magnifico chiaro di luna, era proprio bella. L'animazione durò fino a notte avanzata.

Una pubblicazione clericale

uscita dalla tipografia del *Crociato* venne largamente diramata per la città; fu distribuita anche ai partecipanti al pranzo operaio.

Iersera in piazza V. E. e in altri punti della città ne vennero stracciati e bruciati parecchi esemplari.

Nel tempio evangelico

affollato venne commemorato il XX Settembre con discorso preceduto e seguito da un coro di fanciulli, che cantarono l'inno di Garibaldi.

A S. Daniele

Ci scrivono in data 20:

In attesa che il corrispondente di S. Daniele mandi la sua relazione delle festività date il XX Sett. do io un ragguaglio succinto essendomi trovato di persona ad assistervi.

La festa che doveva aver luogo, domenica scorsa, e che fu rimandata a ieri, ebbe un esito superiore al previsto data la solerzia del Comitato composto di undici membri effettivi a cui si aggiunsero altri molti volonterosi. Del resto il presidente Felice Bianchi, il membro onorario Nino Asquini, il vice presidente Allatere rag. Antonio, il cassiere Bianchi rag. Daniele, il segretario sig. Battigelli Napoleone sono nomi tutti che sono arra della buona riuscita della festa; e gli incassi approssimativi di L. 700, della pesca, L. 100 del ballo L. 160 d'entrata, mostrano che il concorso del pubblico fu buono; pubblico che corrispose così all'ottima riuscita delle feste di beneficenza organizzate.

Alle 7 del mattino la brava banda del paese percorse le vie principali al suono di liete marce.

Alle ore 13 arrivarono la banda di Colugna diretta dall'esimio maestro Basciù accompagnato dal vice presidente sig. Paolo Cesselli e parte dei componenti la squadra ginnastica della « Forti e Liberi » di Udine, per prender parte alla gara podistica; e questa ebbe luogo alle ore 15 nel rettilineo che fiancheggia la stazione ferroviaria.

I concorrenti a detta gara erano sette, riuscì primo Ugo Degani della « Forti e Liberi » 12" 1,5, II. Sonvilla di S. Daniele in 13", III. Pantaleoni della « Forti e Liberi » in 13" 1,5. Questi tempi dimostrano chiaramente che i corridori erano ben allenati perchè percorsero i 100 metri prescritti in un tempo minimo tenuto calcolo anche delle accidentalità del terreno.

Alle 16 si aprì il piazzale dei festeggiamenti e la banda di Colugna, sotto l'abile direzione del maestro Basciù, seppe farsi apprezzare per la sua valentia nello svolgere un scelto programma, mentre il pubblico che affluiva nel recinto concorreva animatamente alla pesca di beneficenza.

I regali offerti per detta pesca sarebbero tutti degni di nota, perciò mi si perdonerà se non menziono altro che: il piedestallo in bronzo con termometro dell'on. Luzzatto, l'artistico portafiori del conte Gino di Caporiacco i due servizi liquori del sindaco e della nobildonna Ciconi, nonchè un'elegante scatola di seta lavorata con una bottiglietta di profumo donata dalla stessa s gnora Ciconi.

Le venti lire in oro donate sia dal march. di Concina sia dalla Banca Cooperativa; lo splendido prosciutto della ditta Florida, i due portafogli con L. 25 cadauno della società commercianti di S. Daniele, ed infine il buono per 25 litri di vino del sig. G. Gentilli.

Alle ore 17 le due squadre della « Forti e Liberi » di Udine si presentarono al pubblico.

Calorosa fu l'accoglienza fatta ai varii esercizi eseguiti agli anelli, alle parallele, al cavallo ed alla sbarra dai bravi ginnasti che come sempre fecero onore al loro insegnante e alla nostra città.

L'esecuzione da parte di ogni singolo ginnasta fu perfetta, ma più di tutto meritano speciale menzione gli esercizi di squadra a corpo libero, e quelli di atletica, dimostrando essi l'affiatamento, lo studio e la disciplina inappuntabili.

Ed ora a me, quale ospite della cittadella di S. Daniele, è doveroso porgere un ringraziamento al solerte comitato che fu largo di cortesie e di gentilezze verso tutti gli intervenuti, me compreso, si che resterà in noi grata memoria della bella festa passata.
Ades

A S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono in data 20:

La ricorrenza del XX Settembre venne qui festeggiata colla consueta distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari comunali e con il concerto della banda cittadina.

A Cividale

Ci scrivono in data 21:

Nella ricorrenza della storica data, Cividale ha affermato il suo pacifico spirito liberale con l'esposizione del tricolore nazionale; non c'era casa si può dire, dalle cui finestre non sventolava al dolce sole d'autunno, una bandiera, dove non vi fosse un segno che indicasse il culto della patria libertà e dei nuovi ideali.

Sulla piazza del Duomo fu issato il superbo vessillo della città.

Nella mattina venne affisso in parecchi punti, il manifesto del Circolo socialista, stampato in rosso e inneggiante alla prossima redenzione proletaria.

Alle ore 17, sulla piazza del Duomo, la banda cittadina tenne concerto. Venne prima suonata la marcia reale e poi si eseguirono gli inni popolari (quello dei lavoratori e di Garibaldi) fra gli applausi del pubblico.

Nessun incidente, nessuna dimostrazione clamorosa.

Si è potuto rilevare che gli alpini erano in bassa tenuta e che la stazione dei Carabinieri era lievemente rinforzata.

Alle sera furono accese le lampade ad arco, come nei giorni festivi.

Il servizio di P. S. era stato affidato al delegato sig. Gattinoni, in sostituzione del sig. Brigola mandato a far servizio a Venezia.

A Tarcento

Ci scrivono in data 20:

Anche quest'anno Tarcento si è ricordato dell'anniversario glorioso della caduta del potere temporale dei papi, e riverente dinanzi alla maestà del ricordo non lo ha lasciato passare inosservato.

Difatti i negozi vennero chiusi come nei giorni di festa, salvo qualche insignificante eccezione; ma le eccezioni ci sono sempre e di queste non ci dobbiamo maravigliare.

Molti gli edifici imbandierati; più numerosi degli anni passati; anzi a proposito qualche maligno, ed i maligni pure si trovano da per tutto, voleva attribuirne la cagione alla presenza in paese dell'Ill.mo Prefetto; noi però non lo vogliamo credere Perchè voler essere maligni e non ritenere invece che anche Tarcento si evolve e vive ancora nella religione della patria e sa riscaldarsi sotto il fascino delle memorie?

Alla sera il Municipio e l'Agenzia delle Imposte vennero illuminati con palloncini.

Notiamo incidentalmente che nè la caserma della benemerita (contrariamente a tutti gli anni passati) nè l'Ufficio Postale roba governativa erano imbandierati.

Tutta l'opera degli eroi del riscatto che illustrarono la nostra Italia e che per essa lottarono tenacemente sacrificando all'amore ardente di libertà vita e fortune si compendia nella data: 20 Settembre.

A Sacile

Ci scrivono in data 20:

La nostra città ricordò oggi e degnamente la liberazione di Roma e la caduta del potere temporale. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati. La banda cittadina percorse per tempo le vie maggiori della città suonando allegre marcie.

Alle ore 9 nel fabbricato scolastico femminile seguì una riuscitissima festa, presenti le autorità, il corpo insegnante, molti alunni e una eletta schiera di signore. Si dispensò un opuscolo-ricordo.

Alle ore 11 a cura del Municipio venne fatta una elargizione in danaro ai poveri del Comune.

Alle ore 2 pom. sotto la loggia pubblica si fece l'esposizione e la vendita dei lavori confezionati nel ricreatorio laico.

Questa sera poi la piazza Plebiscito era straordinariamente illuminata. La banda eseguì uno scelto programma e dopo questo una fantastica fiaccolata diede fine alla patriottica festa invero riuscitissima.

Da VALVASONE
Nuova sagra nella borgata di S. Antonio

Ci scrivono in data 20:

Invece di oggi, il XX Settembre, verrà festeggiato domenica prossima, con una nuova sagra, alla Borgata di S. Antonio, presso la Stazione.

Fuochi, fiaccolate, illuminazione alla Veneziana della via XX Settembre; canti, balli, suoni, sbornie alla superba trattoria Bogato, ecc.

Oggi il paese è imbandierato — Evviva il XX Settembre! *I von V.*

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Settembre ore 8 Termometro 15.2
Minima aperto notte 8.8 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 23.3 Minima: 11.9
Media: 17.37 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il Sindaco e il prezzo delle carni

Ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata da tutti i macellai all'illustrissimo signor Sindaco:

Ill.mo signor Sindaco — Udine

La S. V. avrà certamente preso cognizione della delibera votata dalla Commissione nominata dalla Commissione nominata dalla Camera del lavoro riguardo alla questione delle carni.

Ella vede, ill.mo signor Sindaco, in quale falso concetto essa ha tenuto la proposta avanzata dalla S. V. allo scopo di persuaderci ad aprire una macelleria popolare con vendita delle carni a prezzo di favore.

Da quella deliberazione apparisce evidente che detta Commissione è animata da un'avversione aprioristica a qualsiasi studio da parte della Rappresentanza Comunale, e da parte nostra per riuscire ad una risoluzione dell'attuale movimento causato dal rincaro delle carni.

E a confermarci in questa nostra convinzione basta l'articolo « A proposito del rincaro vivere » comparso sul *Lavoratore* di oggi, articolo privo di argomenti persuasivi ma in compenso traboccante d'ingiurie le più basse e le più vili a carico della nostra classe.

Per questi motivi e perchè le nostre buone disposizioni ad assecondare in quanto ci fosse stato possibile le idee della S. V. Ill.ma non possano venire interpretate da qualcuno come la conseguenza di una paura ad affrontare una qualsiasi nuova situazione, noi troviamo cosa seria e doverosa troncare gli studi che la S. V. iniziò invitandoci alla conferenza del giorno 13 corr. disinteressandoci così completamente della questione.

Noi confidiamo che questa nostra decisione non potrà certamente avere un significato di mancato rispetto verso la S. V. Ill.ma che tanto a cuore ha preso la presente questione senza preconcetti e con la massima serenità.

Con tutta osservanza

Udine, 20 settembre 1907.

della S. V. devotissimi
Seguono le firme dei macellai della città

I trucchi del commendatore

Il pubblico sa bene: non c'è ormai manifestazione popolare a Udine nella quale non venga recato sfregio alle istituzioni monarchiche. Ieri al banchetto operaio, presieduto dal sindaco, la banda che rallegrava i commensali, intuonò per errore la marcia reale. L'hanno coperta di fischi e fu ingiunto al maestro di troncare. Il sindaco che presiedeva sorrise con gli altri che lo attorniavano per l'incidente e s'intuonò la marsigliese fra grandi applausi. Il sindaco sorrise di nuovo e più lietamente.

E' naturale, logico che a un banchetto di socialisti si suonino la marsigliese e l'inno dei lavoratori e non la marcia reale, per quanto sia, anzi perchè è la marcia nazionale. I socialisti non riconoscono la nazione. Ma che il sindaco di Udine, per far piacere ai suoi elettori socialisti, tolleri in pace, anzi mostri quasi d'appagarsi di codesti sfregi, non alla musica che non è che un pretesto, ma all'istituzioni plebiscitarie, non ci pare nè logico nè naturale.

Questo commendatore della Corona d'Italia che porta i suoi inchini di sindaco di Gorgonzola pei Ministeri e per le prefetture e poi organizza o presiede dimostrazioni e banchetti in cui si ingiuria i sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, questo sindaco che si pavoneggia con le commende accordategli dal Capo dello Stato e poi va a brindare con coloro che sputacchiano sulle istituzioni, non può considerarsi un uomo serio.

Non domandiamo del carattere, non pretendiamo troppo; ma quella serietà che non deve mancare a chi presiede l'amministrazione d'una grande città. Non si sa se dover ridere o indignarsi davanti a una disinvoltura, che negli annali municipali udinesi, non ha precedenti — perchè non è stato mai capo del nostro comune un uomo che, come il presente, ha pensato, sentito e cavato di tasca perfino cento lire, per far piacere al primo Buggelli che passa.

Ma egli crede fermamente d'essere un personaggio di Plutarco e più fermamente crede che noi scriviamo per spirito di partigianeria, o per invidia della democrazia. Ma noi lo assicuriamo che qui non c'entra nè il partito, nè la democrazia — entra la dignità del primo cittadino.

Noi non siamo bigotti delle istituzioni; siamo ad esse devoti perchè vogliamo rimanere uomini liberi e indipendenti; e non protestiamo per esse nè in difesa d'esse, anche perchè non

saranno qu
vernant
ranno la
per la se
protestiamo
commenda

Mostr

Ieri, ul
visitatori
Era mo
nuova esp
Gasparini.
Oggi co

Per i

stamane
il cav. Bá
sociazione
striali del
torno alla
nistro dei
remo al p

L'Un

domani, r
di Castelf
ciato, ma
Partenza

Socie

La Societ
commerci
verte i s
tobre il
Borghese
seppe Pi

Marc

luogo la
l'Audax
gli aspir
che la pa
22 corr.
l'Unione
Telegraf

R. S

di licenz
gli esam
zione a t
male e c
pio il gi
Gli es
cieranno
alle ore 9

79°

Program
mani ser
la Loggi
1. DE M
2. BEET
3. MESR
4. THOM
5. MASS
6. STRO

I fes

A Felett
la tanto
steggiam
polare c
A Mo
ciali spe
bola, co
Alla s
dato dal
illumina
dioso ba
chestra.

Le g

ciale di
verso l'
montand
fanale.
Giunto
mente a
aggredit
individu
in quei
L'uffic
numero
gata la
gressori
francatis
rinforzi,
nel fratt
Sarebb
di P. S.
severa v
tinue sce
di avvin
seralmen
Stama
alla P. S
vice-com
indagini
ai quali
tata lezi

Arre

missario
vigile St
ove venn
Giuseppe
24, di Po
dente, pe
Commiss

saranno quei quattro untorelli che governano oggi il comune che spiante ranno la monarchia a Udine; ma si per la serietà e dignità del comune protestiamo contro questi trucchi del commendatore.

Mostra d'arte decorativa

Ieri, ultimo giorno della Mostra i visitatori furono numerosissimi.

Era molto ammirata una ricca e nuova esposizione di fiori freschi del Gasparini.

Oggi comincia lo sgombro dei locali.

Per i porti del Friuli. Ci è stamane pervenuto il memoriale che il cav. Barbieri, presidente dell'« Associazione fra commercianti e industriali del Friuli » ha presentato, intorno alla questione dei porti, al Ministro dei lavori pubblici. Ne riparleremo al prossimo numero.

L'Unione ciclistica udinese domani, non prenderà parte al convegno di Castelfranco, come era stato annunciato, ma bensì a quello di Mortegliano. Partenza alla 1 dal « Telegrafo ».

Società agenti di Commercio. La Società di M. S. fra gli agenti di commercio, industria e possidenza avverte i soci che da ieri al 10 p. v. ottobre il medico sociale dott. Riccardo Borghese sarà sostituito dal dott. Giuseppe Pitotti.

Marcia Audax. Domani avrà luogo la già annunciata marcia dell'Audax della sezione di Udine, percui gli aspiranti e i soci restano avvertiti che la partenza avverrà domani mattina 22 corr. alle ore tre dalla sede dell'Unione Velocipedistica Udinese albergo Telegrafo.

R. Scuola Normale. Gli esami di licenza normale e complementare, gli esami di ammissione e di riparazione a tutte le classi del corso normale e complementare avranno principio il giorno primo ottobre alle ore 9.

Gli esami alle borse di studio comincieranno il giorno 2 ottobre pure alle alle ore 9 colla prova di lingua italiana.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani sera dalle 20 1|2 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. DE MICHELIS: *Spensierata* Marcia.
2. BEETHOVEN: *Konig Stephan* Sinfonia.
3. MESRO: *La serenade Espagnole* Valzer.
4. THOMAS: *Mignon* Fantasia.
5. MASSENET: *Il Cid* Danze.
6. STROBB: *Tick! Tack!* Polca

I festeggiamenti di domani. A Feletto Umberto domani avrà luogo la tanto rinomata sagra con vari festeggiamenti e un grandioso ballo popolare con la distinta orchestra Blasich.

A Mortegliano avranno luogo speciali spettacoli: tiro allo storno, tombola, concerto della banda di Pozzuolo.

Alla sera trattenimento pirotecnico dato dal Meneghini di Mortegliano con illuminazione a bengala, nonchè grandioso ballo popolare con distinta orchestra.

Le geste della teppa. Un ufficiale di fanteria passava la notte scorsa verso l'una e mezza per via Ronchi, montando una bicicletta sprovvista di fanale.

Giunto a metà della via e precisamente all'imbocco di vicolo Lungo, fu aggredito a sassate da una decina di individui, usciti da una osteria situata in quei pressi.

L'ufficiale vedendosi sopraffatto dal numero scese dalla macchina ed impugnata la rivoltella, minacciò gli aggressori che si dettero alla fuga. Rinfrancatisi questi, per aver trovato dei rinforzi, ritornarono alla carica, ma nel frattempo s'era allontanato.

Sarebbe desiderabile che l'autorità di P. S. provvedesse con una attiva e severa vigilanza a far cessare le continue scenate teppistiche che ad opera di avvinazzati o di nottamboli quasi seralmente si commettono in quella via.

Stamane, l'ufficiale aggredito si recò alla P. S. a denunciare l'accaduto. Il vice-commissario dott. Contin iniziò le indagini per la scoperta sugli autori, ai quali speriamo, verrà data la meritata lezione.

Arresto. Per ordine del vice commissario dott. Contin ieri alle 21 il vigile Strizzolo accompagnò alla P. S. ove venne dichiarato in arresto, certo Giuseppe Dreossi fu Vincenzo d'anni 24, di Pola, abitante a Cervignano, studente, per oltraggio al suddetto Vice-Commissario.

L'avvelenamento accidentale di due bambini con dei semi di stramonio

Verso le ore nove di stamane, condotti dai loro genitori giungevano da Passons, all'ospitale civile, due bambini, certi Lodovico e Gino Tomadini, uno d'anni quattro l'altro di cinque, che presentavano dei gravissimi sintomi di avvelenamento.

Abbiamo chiesto notizie ai genitori ed ecco quanto essi ci raccontarono con le lacrime agli occhi.

Ieri nel pomeriggio i due bambini giuocavano in un prato adiacente alla casa, quando scorta una specie di cardo che cresce fra la gramigna ne colsero le bacche e levatine i semi ne ingerirono in grande quantità.

Durante la notte i due fanciulli furono colti da atroci dolori.

Spaventati, i genitori corsero a chiamare il medico di Pasian di Prato dott. Kokj il quale appena giunto alla presenza dei fanciulli non tardò a constatare dei sintomi di avvelenamento.

Dopo aver loro prestato le prime cure richieste dal caso, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospitale, ciò che venne fatto come dicemmo, stamattina.

All'ospitale il dott. Castellani da una visita accurata fatta agli infelici, ed ai semi, dei quali ne era stato portato un campione, constatò trattarsi di avvelenamento per stramonio.

Le condizioni dei due poveri fanciulli sono gravissime.

Furto con scasso. Verso le ore 2 della decorsa notte, ignoti scassinata la porta che mette nella baracca di vendita liquori, del signor Passador Eugenio, in viale Palmanova, rubarono del formaggio per circa trenta lire e due vasi di ciliege sotto spirito del valore di dieci lire

Il furto fu dal Passador denunciato all'Autorità.

SPORT

Il tiro al piccione a Pordenone

Ci scrivono in data 20:

22 settembre 1907. *Campionato allo storno.* — Ore 9: Storni di prova. — Ore 10: Campionato allo storno; 15 storni; 5 a m. 16, 5 a m. 18, 5 a m. 20, gara a m. 22. — Entratura L. 5. — 1. premio medaglia d'oro e ricco bracciale di campionato; 2. id. d'argento dorato; 3 id. id. di primo grado; 4. id. id. di secondo grado; 5. id. di bronzo.

NB. — Il bracciale, vinto nel 1905 dal sig. Luigi Frova di Codroipo, resterà al campione 1907 fino al Tiro Campionario 1908, nel quale sarà nuovamente disputato. Il vincitore di due Campionati successivi resterà proprietario del bracciale.

Ore 13: Tiro Revedole; 5 storni a m. 20; gara fino a m. 24. — Entratura L. 10. — 1. premio L. 100, 2. L. 80, 3. 60, 4. L. 40, 5. L. 30, 6. L. 20.

E' ammessa una seconda iscrizione a L. 10 ai tiratori che non avranno buona la prima. — Storni a cent. 50.

29 settembre 1907. *Tiro al piccione.* — Ore 9: Piccioni di prova. — Ore 10 1|2: Tiro di prova — 1 piccione a m. 24, gara fino a m. 26. — Entratura L. 10. — 1. premio 40 0|0 sulle entrature, 2. 20 0|0 sulle entrature, 3. 15 0|0 sulle entrature.

Ore 13: Gran Tiro « Pordenone » — Entratura L. 25; mancata la prima, seconda entratura a L. 20 — 5 piccioni a m. 24, gara a m. 28 — 1 pr. L. 500, 2. L. 200, 3. L. 150, 4. L. 100, 5. L. 50. — Piccioni a L. 2.

Poules libere. — Buffet e servizio d'armaiuolo. — Ingresso al Campo di Tiro L. 1.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e con qualunque numero di tiratori.

ULTIME NOTIZIE

I clericali alle urne politiche

Roma, 20. — L'Unione cattolica elettorale italiana ha inviato una circolare a tutte le sezioni italiane per spronare i cattolici a prepararsi a combattere sul terreno legale per le prossime elezioni politiche. La circolare dice che i cattolici devono accettare l'unione di altre forze morali che aspirino a formare alla Camera un Centro che costituisca un argine al dilagare dei partiti sovversivi.

Terribile scontro ferroviario nel Messico. 32 morti

Messico 20. — E' verificato ora che nello scontro di un treno diretto con un treno merci, presso la stazione di Encarnacion, rimasero uccise 32 persone e ferite 33.

Le due locomotive e parecchie vetture del treno diretto furono frantumate.

La disgrazia sarebbe avvenuta per colpa del macchinista, che non si tenne ai regolamenti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Friuliga Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 8.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 13.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.50, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti